



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Le Opere Di G. B. P. Di Moliere**

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena III. Orgone, Elmira, Marianna, Cleante e Dorina.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

massima, ch' insegni a spogliar del suo un legitimo Erede? E s' il Cielo hà messo nel vostro cuore un ostacolo invincibile, che v' impedisca di poter viver con Damiso; non sarebbe meglio, che, come discreto, vi ritiraste honestamente fuori di casa, più tosto che soffrir, contr' ogni ragione, che ne sia scacciato, per causa vostra, l' unico Figlio ed Appoggio? Credete a me, che voi date da parlar della vostra integrità, Signore....

TARTUFFO.

E' già tardi, Signore. Un cert' affar pio mi chiama: perdonatemi dunque, se v' abbandono sì presto.

CLEANTE.

Ah!

SCENA II.

ELMIRA, MARIANNA, DORINA  
e CLEANTE.

DORINA.

DI grazia, impiegatevi per essa assieme con noi. La di lei anima, Signore, soffre un dolor mortale; e l' accordo ch' il suo Padre hà concluso per questa sera, la fà ad ogni momento disperare. Egli venirà subito: aduniamo li nostri sforzi, e procuriamo di smuover, ò con forza, ò con industria, quest' infelice disegno che ci hà conturbate.

SCENA III.

ORGONE, ELMIRA, MARIANNA,  
CLEANTE e DORINA.

OR-

O R G O N E.

A Hi, mi rallegro di vedervi adunati. *A Marianna.* Porto in questo Contratto, qualche cosa da farvi ridere. Voi l'intendere già, eh?

M A R I A N N A.

Signor Padre, in nome del Cielo, che conosce il mio dolore, e per tutto ciò che può commuovervi il vostro cuore, vi prego di non servirvi con tanto rigore della vostra paterna potestà; e di concederli i miei desiderii, di disobbedirvi sopra questa dura Legge, sin' a lamentarmi col Cielo di ciò ch' io vi son debitrice. Ah! non mi fate inenar' infelice questa vita che m' havete dato. Se contr' una dolce speranza, ch' io hò potuto formare, voi mi proibite d' eser di quello ch' io amo; almeno, per bontà, liberatemi d' eser di quello ch' io aborrisco; e non mi fate disperare, servendovi di tutta la vostra potestà sopra di me.

O R G O N E,

*sentendos' intenerire.*

Via, costanza, mio cuore! non dimostrar' alcuna debolezza humana.

M A R I A N N A.

L'amor che li mostrate non mi dà alcun ramario; publicatelo pure, e dateli tutte le vostre facoltà: e se non sono a bastanza, aggiungetevi ancora tutte le mie, ch' io v'acconsento di buon cuore, e le abbandono nelle vostre mani: mà, almeno, eccertuate la mia persona; e sopportate, che nelle austerità d'un convento io finisca li tristi giorni destinati dal Cielo.

OR-

O R G O N E.

Ah! ecco qui giustamente una di quelle belle Religiose che vogliono entrar' in Convento, quand' il loro Padre è contrario alli loro amori. Finizimola. Quanto più il vostro cuore ripugna ad accettarlo, tanto più s'accreterà il vostro merito. Mortificate li vostri sensi con questo Matrimonio, e non mi rompete davantaggio la testa.

D O R I N A.

Mà, che....

O R G O N E.

Tacete: e non parlate, se non quando sarete interrogata. Vi proibisco di prononciar' alcuna parola sopra questo particolare.

C L E A N T E.

Se permettete, che vi sia risposto, e dato qualche consiglio....

O R G O N E.

Fratello mio, li vostri consigli sono li migliori del mondo; sono bene esaminati, ed io ne faccio una grand' estimà; mà voi aggradirete, ch' io non me ne serva.

E L M I R A,

*al suo marito.*

Vedendo ciò ch' io vedo, non sò più cosa dire, e resto stupefatta della vostra cecità. L'esser troppo imbevuto, e prevenuto da lui, fa che ci contradiciate sopra l'affare d' hoggidì.

O R G O N E.

Son vostro Servitore; io credo alle apparenze. Conosco le vostre complacenze a favore di quel furbaccio di mio Figlio. Voi temevate per lui, e per questo non negavate l'attione c' haveva ha-

Tom. III.

M

vuto

vuto l' ardir d' intraprender contro questo po-  
ver' Huomo. Voi eravate finalmente tanto tran-  
quilla, che non potevate esser creduta: voi sareste  
Parsa commossa in altra maniera.

E L M I R A.

Deve dunque il nostro honore adirarsi tanto, a  
causa d' una semplice confessione d' un' amoroso  
trasportamento? Non si può egli rispondere a ciò  
ch' è di bisogno senza mostrar gl' occhi pieni di  
fuoco, e la bocca piena d' ingurie? Quant' amo  
mi rido semplicemente di tali propositi, e non mi  
piace in alcun modo di far strepito sopra tali cose.  
Amo che ci mostriamo prudenti colla dolcezza, e  
non posso veder' in alcun modo quelle fiere sel-  
vaggie, il di cui honore è armato d' unghie, e di  
denti; e che vogliono, al minimo moto, sbranare  
le genti. Il Cielo mi guardi da una tal saviezza.  
Io amo quella Virtù ch' è modesta; e credo, che la  
discretta freddezza d' un rifiuto, sia assai potente  
per rifiutar' un cuore.

O R G O N E.

Finalmente io sò l' affare, e non m' inganno.

E L M I R A.

Ancor' una parola. Ammiro una simil debolezza.  
Mà, che mi risponderà la vostra incredulità, s' io  
vi farò vedere, che vi si dice la verità?

O R G O N E.

Vedere?

E L M I R A.

Si.

O R G O N E.

Bagattelle!

EL

E L M I R A.

Mà, s' io trovassi la maniera di farvela vedere chiaramente!

O R G O N E.

Farmela vedere.

E L M I R A.

Che Uomo! Almeno risponderemi. Io non vi dico che ci crediate: mà supponiamo, che da un certo luogo, che si può eleggere, vi si facesse veder ed intendere chiaramente il tutto, che direste voi all' hora del vostro huomo da bene?

O R G O N E.

In questo caso, io direi che... Io non direi niente! perche ciò è impossibile.

E L M I R A.

L' errore dura troppo lungo tempo; ed il voler condannar la mia bocca d' impostura, è troppo. Bisogna, che per piacere, e senz' aspettar altra cosa, io vi facci testimonio di ciò che vi si dice.

O R G O N E.

Così sia, v' acchiappo in parola. Noi vedremo la vostra bravura, e come voi potrete mantener questa promessa.

E L M I R A.

Fatelo venire.

D O R I N A.

Il di lui spirito è scaltro; e può esser che non si lasciarà sorprendere così facilmente.

E L M I R A.

Non, è facile d' esser ingannati dall' ogetto amato. e l' amor proprio ci fa sovente ingannar noi stessi. Fatelo scendere; e voi altri (*parlando a Cleante ed a Marianna*) partite di qui.

M 2

SCE.